

TRA LE MANI NON HO NIENTE



SERVIZIO PER
LA PASTORALE GIOVANILE

Sussidio di quaresima
per il cammino dei giovanissimi 2014

INTRODUZIONE

I quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua, sono uno spazio liturgico e celebrativo privilegiato in cui ogni cristiano mette in discussione la propria adesione a Cristo, sfolgendola da inutili orpelli e sostenuti dalla grazia della misericordia del sacramento della riconciliazione. Il tempo di quaresima è anche momento in cui ognuno di noi con l'ascolto più frequente della parola di Dio e con una preghiera più intensa dispone il proprio cuore all'incontro col Risorto nella notte di Pasqua, madre di tutte le veglie.

Tra le mani non ho niente è una proposta/sussidio che il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile offre a tutta la comunità diocesana dei giovanissimi. Pensato sulla scia delle "provocazioni" del messaggio della Quaresima 2014 di Papa Francesco, si struttura in tre appuntamenti (due incontri e un ritiro), secondo lo schema di riflessione su tre povertà, materiale, morale e spirituale che ci ha suggerito il Papa.

Il titolo richiama un popolare canto liturgico "Se m'accogli" ed è espresso nella copertina da alcuni giovani che pur non possedendo nulla in mano, mettono insieme il proprio niente, formando una croce. Così si incamminano umili verso Colui che ci riempie e dà vita, verso Colui che "si è fatto povero per arricchirci della sua povertà" (2 Cor 8,9).

Finalità ultima di questo strumento è condurre tutti i giovanissimi nel prendere coscienza che le ***proprie povertà possono essere riempite solo da Gesù Cristo, da Colui che abita la croce e non la lascia vuota come peso insopprimibile del peccato dell'uomo, ma risorge per condurre l'umanità tutta a vita nuova.***

Consigliamo a tutti gli operatori di pastorale di leggere preventivamente il messaggio della Quaresima 2014 del papa.

Il sussidio è stato ideato, pensato e costruito dall'èquipe cittadina di Pastorale Giovanile di Terlizzi e in collaborazione con l'ufficio Catechistico diocesano.

Con la speranza che sostenga il cammino di chi voglia adottarlo come proposta, auguriamo un buon cammino di Quaresima a tutti.

Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile



POVERTÀ MATERIALE

Cambia - menti

DAL MESSAGGIO DELLA QUARESIMA 2014 DI PAPA FRANCESCO

La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua diakonia, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Finalità generali

Confrontare la ricchezza materiale con quella spirituale e riflettere sul valore che si attribuisce alle cose.

Nb: questo incontro è pensato a più tappe, ma nella stessa sera può risultare troppo lungo. L'animatore dopo aver letto tutte le tappe può modularle a proprio piacimento. Trovi tutti gli allegati nel file: **“allegati incontro pov materiale”**

I TAPPA: POVERA RICCHEZZA (riflessione in gruppo)

OBIETTIVO: Ascoltare la parola di Dio e riflettere sul concetto di ricchezza e povertà.

VANGELO DI RIFERIMENTO

Luca 16, 19 – 31: La parabola sulla ricchezza e il confronto tra l'uomo ricco e Lazzaro

NOTA PER L'ANIMATORE

La parabola del ricco senza nome e del povero Lazzaro, come tutte le parabole, usa un linguaggio semplice e ricco di metafore per aiutare a capire come i pensieri di Dio



siano diversi da quelli dell'uomo. **Dio mette al centro la persona**, l'uomo spesso mette al centro le cose. Il ricco ha tutto ciò che può rendere la sua vita agiata, piena, non chiede aiuto e non dona aiuto e non ha un nome "proprio". **Non ha identità**, perché si identifica con le cose che possiede, quindi non ama e non odia gli altri, è semplicemente indifferente, **incapace di un Amore puro** e oblativo. Lazzaro non possiede nulla a parte le sue piaghe maleodoranti e la sua estrema povertà. A costui, Gesù dà **identità precisa** e lo fa attribuendogli il nome del suo amico Lazzaro, quasi a voler dire che i poveri sono amici di Dio. Il ricco non appare malvagio, ma è bene sottolineare ciò: **la ricchezza materiale ha divorato la sua sfera più intima**, rendendolo povero nello spirito, nella mente e nel cuore. La sua povertà nella ricchezza gli impedisce di riconoscere se stesso e di riconoscersi nella sofferenza degli altri. Lazzaro, il povero, nella privazione dalle cose e addirittura della salute, riesce a riempire non le sue mani, ma il suo spirito avendo la certezza di avere un rapporto così intimo con Dio e di avere in lui fiducia, al punto tale che dopo la morte dei due la situazione si ribalta completamente. Due umanità, due povertà a confronto che non temono il tempo. Mai come ora così attuali e da monito: *"Se non ascoltano Mosè e profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti."* Dio sa sempre stupirci e ci fa riflettere non per umiliarci, ma per rovesciare i nostri schemi, per ribaltare i poteri di questo mondo, su cui tutti dovremmo sempre interrogarci.

ATTIVITÀ: Chi sono io nella storia in cui vivo?

Questa attività è liberamente ispirata alla storia "Le grosse pietre" ([vedi allegato](#) o link http://www.qumran2.net/parolenuove/mobile.php?mostra_id=8436)

OBIETTIVO: Indurre i ragazzi a riflettere su come si vedono nella storia che vivono oggi.

Prima di cominciare è bene ricordare ai ragazzi che la personalità dell'essere umano è la risultante dell'interazione di molti fattori: la famiglia, gli amici, la scuola, i gruppi che si frequentano, le persone che si incontrano e influenzano le nostre scelte, lo stile di vita, la situazione socio - economica. Anche il ricco e il povero Lazzaro sono la risultante di ciò che vivono nella loro storia personale. Si può provare a stimolare riflessioni per definire cos'è per loro la povertà e la ricchezza interpretando la storia per fasi.

Svolgimento:

Fase 1: Si presenta un barattolo vuoto che è simbolo dell'essere umano ancora in via di formazione e intorno si sistemano elementi di varia natura: sassi, ciottoli, sabbia, terra, acqua.



Fase 2: Si chiede ai ragazzi con che cosa cominciare a riempire il barattolo e perché.

Fase 3: Quando il barattolo sembrerà pieno si domanda se è possibile inserire qualcos'altro e perché.

Fase 4: Riflessione comunitaria sul significato dei vari elementi introdotti nel barattolo (I sassi possono essere le cose davvero importanti della mia vita, i ciottoli, la sabbia, l'acqua le altre cose della mia vita, da quelle meno importanti o a quelle del tutto superflue).

NOTA PER L'ANIMATORE

La nostra vita è come un barattolo vuoto all'inizio. La famiglia, le relazioni salde ci vengono donate inconsapevolmente, il resto tocca a noi. Noi decidiamo con cosa riempirla, dando priorità ad alcune cose e meno ad altre. Tra le cose importanti facciamo spazio anche a quelle meno importanti, agli oggetti di cui spesso ci circondiamo, a volte anche inutili.

Conclusione: Stimolare i ragazzi a definire il concetto di ricchezza e povertà attraverso alcune domande, come per esempio:

1. Tra Lazzaro e il ricco chi è il vero povero? Perché?
2. Ci si può sentire davvero ricchi riempiendo la propria vita di qualunque cosa?
3. Puoi dare una definizione delle parole povertà e ricchezza?
4. Quali sono le grosse pietre della tua vita? Ti puoi disfare di alcune che ritieni superflue?
5. Che cosa rappresentano sono i ciottoli, la sabbia, l'acqua?
6. Come posso far entrare la povertà del Vangelo nella mia vita e perché devo farlo?

II TAPPA: TESTIMONE

CHIARA D'ASSISI, LA SANA DISOBEDIENZA (riflessione in gruppo)

OBIETTIVO: Condurre i ragazzi a riflettere sulla capacità di scegliere autonomamente attraverso la testimonianza di santa Chiara d'Assisi, che ha incarnato le due situazioni di ricchezza e povertà, distintamente vissute dal ricco e dal povero Lazzaro.

NOTA PER L'ANIMATORE

Se potessimo scegliere da quale parte stare, il nostro cervello ci consiglierebbe di vivere da "ricchi". Avere tutto dà la certezza di un futuro stabile, almeno dal punto di vista materiale. Avere tutto toglie, o perlomeno, mette a tacere la paura di restare soli, aggrappandosi a ciò che proietta la nostra immagine. Eppure c'è chi, nella storia

ha osato pensare in modo differente. Strabiliante la storia di Chiara, di cui si riporta una breve testimonianza. Chiara, donna del Medioevo, si ribella e disubbidisce alle regole che la volevano ricca e nobile nella gerarchia sociale.

Si consiglia di leggere la testimonianza di santa Chiara ([vedi allegato](#)), liberamente tratta dal romanzo di Dacia Maraini “Chiara di Assisi - Elogio della disobbedienza” (Rizzoli ed., 2013)

NOTA PER L'ANIMATORE (dopo la lettura della testimonianza)

Chiara non vuole i meriti di vivere la povertà, lo fa con gioia, con piena convinzione con amorevolezza. Per diventare poveri non dobbiamo ricercare chissà quali pratiche o abbandonare la nostra casa e le nostre abitudini. In relazione al tempo storico che viviamo, farsi povero vuol dire liberarsi del superfluo, delle cose che ci legano e ci tolgono la libertà di scegliere, decidere. Chiara svuota delle cose superflue e si riempie da Dio, come il barattolo, impara a fare posto a ciò che davvero conta.

Chiara e Francesco scelgono la libertà di ragionare con la loro testa, non si fanno schiavi delle cose, delle mode, delle tendenze, **si sono “spogliati” di tutto**. Sono rivoluzionari nel modo di agire e di pensare dell'epoca e non sono lontani dalla nostra.

III TAPPA: MI GUARDO DENTRO... (riflessione personale dei ragazzi)

OBIETTIVO: Guardarsi dentro e individuare le cose di cui ci si potrebbe spogliare per farsi “poveri”.

NOTA PER L'ANIMATORE

Invitare i ragazzi a riflettere su queste domande e in seguito proporre l'attività

1. Saresti disposto a “spogliarti” come Francesco?
2. Ci vuole coraggio per liberarsi, come Chiara, da ciò che ci rende schiavi?

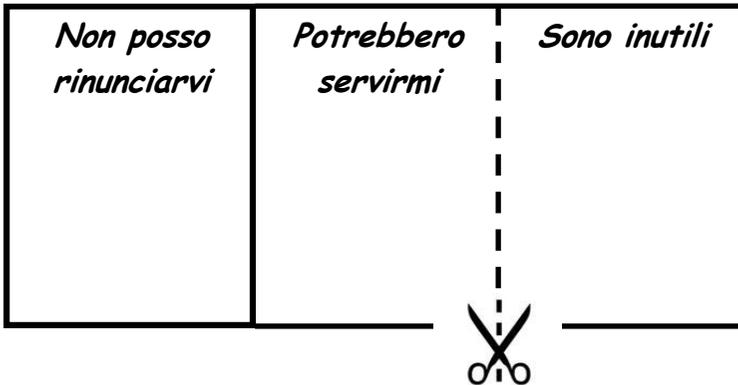
ATTIVITÀ: il volo essenziale

Immagina di dover prendere un *volo low cost*, solo bagaglio a mano. Dovrai rinunciare e spogliarti di ciò che non ti serve davvero. Decidi cosa è davvero superfluo nella vita, prova a liberarti di quanto ti appesantisce. Scrivi una lista delle cose nella tabella. Al termine dell'attività la parte delle cose inutili si può tagliare e gettare come segno di “svestizione” dal superfluo. ([vedi allegato](#))

IV TAPPA: CANZONE CONCLUSIVA “CAMBIA - MENTI”

(riflessione in gruppo)

OBIETTIVO: l’ascolto del brano musicale “cambiamenti” di Vasco Rossi, aiuta ad attivare altri canali di comprensione della propria vita e individua il concetto chiave di tutto l’incontro. [\(vedi allegato\)](#)



NOTA PER L’ANIMATORE

*...Si può cambiare solo se stessi,
sembra poco ma se ci riuscisci,
faresti la rivoluzione...*

Le righe in rosso nella canzone sono lo spunto cui trarre la **conclusione dell’incontro: attraverso le mie mani vuote, affido al Signore l’incapacità a cambiare e la voglia di essere rivoluzionari come Lui che, condannato da innocente, sulla croce ha salvato il mondo.**

Al termine del percorso si può donare a ciascun ragazzo un segnalibro. [\(vedi allegato\)](#)

POVERTÀ MORALE

Gesù Cristo: mi appassiona!

DAL MESSAGGIO DELLA QUARESIMA 2014 DI PAPA FRANCESCO

Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente.

Finalità generali:

Aiutare gli adolescenti a capire quanto l'appassionarsi a Cristo può rendere la loro vita più libera da schiavitù. Il percorso che si può seguire è questo:

1. Quali sono le nostre passioni? (cioè cosa ci appassiona)
2. Cosa ha appassionato Cristo? (conoscere le sue passioni)
3. Dal confronto delle nostre passioni con le Sue può nascere la conversione.
4. Testimonianza di chi si è "appassionato" così tanto alla propria miseria da perdere totalmente famiglia, amici, affetti, soldi, etc.

Trovi tutti gli allegati nel file: **"allegato incontro pov morale"**

I TAPPA: ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE PASSIONI

OBBIETTIVO: i ragazzi prendono coscienza delle proprie passioni (ad esempio calcio, hobby, uso della tecnologia, relazioni, etc...)

ATTIVITÀ: la fisarmonica delle passioni

L'animatore consegna un foglio piegato a fisarmonica e su ogni piega scrive una delle domande di seguito indicate. I ragazzi rispondono e ripiegano il foglio così come l'hanno ricevuto.

1. Qual è la tua passione? Perché proprio questa passione? Cosa ti piace di questa passione?



2. *In che cosa ti arricchisce la tua passione? Che cosa ti dà?*
3. *Quali limiti, quali conseguenze negative può presentare la tua passione?*
4. *Cosa ti richiede, come ti impegna la tua passione? (costi, energie, relazioni con gli altri)*

A questo punto si dividono in sottogruppi. Ciascun ragazzo metterà il suo foglio in un cesto, successivamente ognuno di loro prenderà a caso una fisarmonica all'interno del cesto e lo leggerà seguendo l'ordine delle domande. (**Nb:** l'animatore inserirà nel cesto anche delle passioni negative, per esempio gioco d'azzardo o droga). Si aprirà una discussione e l'animatore farà in modo di far rilevare che nella seconda e nella terza domanda dovrebbero emergere due aspetti da evidenziare ai ragazzi: le passioni che ci trasfigurano/umanizzano e quelle che ci sfigurano/disumanizzano.

II TAPPA: ALLA SCOPERTA DELLE SUE (di Cristo) PASSIONI

OBIETTIVO: confrontare la passione dei ragazzi con quelle di Gesù. Il lavoro è articolato in due momenti:

- a. far emergere dai passi evangelici quali sono le passioni di Gesù, di chi, di che cosa e a che cosa Cristo si è appassionato;
- b. trovare ciò che accomuna le nostre passioni a quelle di Gesù, ma anche gli aspetti che più sono lontani.

ATTIVITÀ 1: I vangeli che appassionano

Dai seguenti passi del Vangelo si evince "a cosa e di chi si è appassionato Gesù":

1. **Il giovane ricco (Mc 10, 17-22):** *Gesù si appassiona con amore della generosità del giovane;*
2. **La peccatrice (Lc 7, 36-50):** *Gesù si appassiona della dignità della donna che ha sbagliato nella vita;*
3. **Zaccheo (Lc 19, 1-10):** *Gesù si appassiona dell'iniziativa e della recuperabilità di Zaccheo;*
4. **Moltiplicazione dei pani (Mc 9, 34-44):** *Gesù si appassiona delle attese (pane=senso della vita) della gente;*
5. **Ultima cena (Lc 22, 14-18, 28-30):** *Gesù si appassiona alla sua compagnia e condivide le cose più grandi della sua vita.*

Si possono scegliere tutti i brani, o solo alcuni, e presentare i personaggi con una piccola rappresentazione oppure leggerli, scriverli o disegnarli su un cartellone. Successivamente su dei cartelloni vengono rappresentati i brani del Vangelo: si può disegnare il personaggio o scrivere la frase slogan di ciascun brano (gli slogan sono

quelli scritti accanto ai titoli dei brani del Vangelo). I brani interi, divisi in frasi, vengono scritti su delle striscioline, i ragazzi dovranno scegliere la frase che più li colpisce e che secondo loro esprime l'appassionarsi di Gesù. Le frasi così scelte vengono sintetizzate e riportate sul cartellone.

NOTA PER L'ANIMATORE

Durante questo momento sarà necessario aiutare i ragazzi, non solo a cogliere l'appassionarsi di Gesù, ma anche ad esplicitarlo nel modo corretto.

Esempio: un ragazzo sceglie la moltiplicazione dei pani e sostiene che ciò che più l'ha colpito è stato vedere che "Gesù non ha lasciato andare a casa la gente". L'animatore potrebbe chiedere come in quel gesto si esprima l'appassionarsi di Gesù e verso chi; potrebbe così emergere che Gesù ha avuto compassione di quella gente, che non ha voluto lasciarli andare via a mani vuote, insomma che Gesù si sia appassionato per loro, non solo dei loro bisogni più immediati (la fame) ma anche di quelli più profondi (significati di vita). Si potrebbe scrivere sul cartellone: "Compassione di Gesù verso la folla".

ATTIVITÀ 2: Passioni a confronto

In un secondo momento si dividono i ragazzi in piccoli gruppi e si invitano loro a confrontare il proprio appassionarsi con quello di Gesù, evidenziando i tratti o gli aspetti prima più vicini e poi più lontani, con degli esempi reali.

NOTA PER L'ANIMATORE

Ad esempio il calcio può essere una grande passione. Questa può essere espressione del desiderio di stare con i compagni di squadra (molto vicino al desiderio di Gesù di stare con i suoi amici, espresso nell'ultima cena) oppure può essere solo bisogno di vincere e di primeggiare (lontano, quindi, dallo stile del Vangelo e può avere conseguenze pericolose).

Per il calcio, però, si corre il rischio di trascurare lo studio, le relazioni in famiglia (la mia passione così corre il rischio di essere lontana dallo stile di Gesù che, ad esempio, accorgendosi di Zaccheo nascosto sull'albero, non lesina di **guardarlo e chiamarlo**).

ATTIVITÀ (facoltativa):

Recandosi in chiesa, si possono invitare i ragazzi a ripensare alle passioni di Gesù, al suo modo di appassionarsi alla nostra umanità. Scriveranno poi, su un biglietto quale passione di Gesù vorrebbero acquisire. Quest'ultimo è l'impegno da assumere non solo durante la Quaresima, ma per tutta la vita. Successivamente metteranno il bi-

glietto, così scritto, in un cesto e accenderanno un lumino sotto la croce (ciò andrà a simboleggiare “la fiamma da riaccendere” = segno di un impegno a vivere le proprie passioni con uno stile rinnovato).

Si potrebbe in alternativa valorizzare il significato del battesimo e dei suoi segni. I ragazzi dopo aver deposto il proprio impegno ai piedi della croce si faranno il segno della croce bagnandosi la mano con l’acqua del fonte battesimale (ri-immersi nella passione di Cristo).

III TAPPA: TESTIMONE

OBIETTIVO: prendere contatto con la realtà di chi vive la miseria morale

Proponiamo alcune testimonianze su ciò che oggi rende schiavi: il gioco d’azzardo

1. Don Armando Zappolini sul gioco d’azzardo (www.mettiamociogioco.org) (<https://www.youtube.com/watch?v=3x9tZv5636Q>)
2. Consigliamo anche questo video shock delle Iene: (<http://www.video.mediaset.it/video/iene/puntata/387392/toffa-ludopatia-e-slot-machines.html>)

Nb: in alternativa l’attenzione potrebbe ricadere su altre testimonianze che rendono schiavi, ad esempio il fumo, l’alcol, internet, la tecnologia, etc.

IV TAPPA: CANZONE CONCLUSIVA “EROE”

OBIETTIVO: si può essere eroi se non ci si lascia prendere dalle passioni negative

NOTA PER L’ANIMATORE:

Proponendo l’ascolto della canzone “Eroe” di Caparezza ([vedi allegato](#)), è bene sottolineare quanto alcune nostre passioni negative possano spingerci a non avere identità, a svuotarci dei valori. La canzone di Caparezza, in maniera provocatoria, mette a nudo la realtà del giovane e adulto che stentando nel vivere decentemente si lascia sopraffare dallo spendere soldi inutilmente, a danno proprio e a favore di un sistema economico non sempre etico ed equo. Seppure la cruda realtà spaventa, la vita quotidiana vissuta con equilibrio e onestà crea Eroi.

Al termine sottolineare come al Signore affidiamo attraverso le nostre mani, la veloce e vana ricchezza che rende vuoti, lontani da tutti e da Dio.

POVERTÀ SPIRITUALE

Il valore della preghiera

proposta per una giornata di ritiro

DAL MESSAGGIO DELLA QUARESIMA 2014 DI PAPA FRANCESCO

“La miseria spirituale, (è quella) che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l’unico che veramente salva e libera. Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l’annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d’amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana...”

Finalità generali

Affrontare con i ragazzi il problema della miseria spirituale che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore, quando riteniamo di non aver bisogno di Lui e pensiamo di bastare a noi stessi, incamminandoci sulla via del fallimento.

Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi della sua Parola, è infatti il Vangelo l’antidoto contro la miseria spirituale.

Trovi tutti gli allegati nel file: **“allegati povertà spirituale”**

Ore 9,30: momento iniziale

Inizio lavori con preghiera iniziale e lettura di alcuni stralci del messaggio di Quaresima del Papa. Breve riflessione del sacerdote sulle tre miserie spiegate nel messaggio del Papa e affrontate durante gli incontri precedenti al ritiro.



Ore 10,00 - 12,00: ATTIVITÀ: “Dal buio alla luce”

NOTA PER L'ANIMATORE

Per **buio** si intende quel momento in cui non si sente la presenza di Dio né nel proprio cuore né nell'Eucarestia, quando si sperimenta quella “terribile sofferenza” dell'assenza di Dio: che Dio non ci voglia, che Dio non sia Dio, che Dio non esista veramente.

Per **luce** si intende l'importanza della preghiera, che ci aiuta a riscoprire la presenza di Dio.

Fase 1: I ragazzi sono invitati ad entrare bendati in una stanza buia, dentro la quale ascolteranno delle frasi “provocatorie” da parte degli animatori (magari con l'uso di un megafono) sulla mancanza di fede in alcuni momenti della vita, sulla poca importanza che si dà al Vangelo, alla preghiera e al rapporto con Dio.

Successivamente l'animatore inviterà i ragazzi bendati a dirigersi verso un cesto contenente una preghiera di Madre Teresa per ogni ragazzo e un cerino. Il ragazzo togliendosi la benda accenderà il cerino leggerà la preghiera e uscirà dalla stanza per dividersi in gruppi di lavoro. La *preghiera* e il *lumino* saranno il simbolo della luce, la via migliore per uscire da quei momenti di incertezza di fede che caratterizzano la vita di ogni cristiano.

Nb: Si consiglia di usare come preghiera alcuni stralci dell'**inno alla vita** di Madre Teresa di Calcutta.

Proposta di frasi provocatorie:

- Dov'è Dio quando c'è la guerra?
- Ho pregato ma non mi sono sentito ascoltato.
- Quando i miei genitori litigano, dov'è Dio?
- Pregare è noioso, cosa lo faccio a fare?
- Perché esiste il male?

Fase 2: RISONANZA

Divisi in gruppetti di lavoro i ragazzi sono invitati a dire ciò che hanno provato durante l'attività, ciò che secondo loro era l'obiettivo dell'attività e perché hanno ricevuto una preghiera. Gli animatori li guidano nella riflessione e spiegano il tutto. Subito

dopo gli animatori presentano il testimone.

Fase 3: TESTIMONIANZA: MADRE TERESA DI CALCUTTA

NOTE PER L'ANIMATORE

Perché Madre Teresa? Perché ha sperimentato in prima persona le tre miserie di cui parla il Papa: la *miseria materiale* perché si è fatta povera tra i poveri, rinunciando alla vita da insegnante per dedicarsi completamente alla vita missionaria tra i poveri di Calcutta; la *miseria morale* perché si è presa cura di persone disagiate che avevano perso i punti di riferimento e la *miseria spirituale* perché lei per prima ha sperimentato un lungo periodo di aridità e sofferenza spirituale.

Proposte per presentare il testimone:

Proponiamo di presentare Madre Teresa e il suo momento buio, con video, testimonianze, articoli, che possano coinvolgere i ragazzi.

Un video utile, dal quale estrapolare solo dei pezzi sul “momento buio” della Madre è rintracciabile su Youtube: <http://www.youtube.com/watch?v=UOKpSLvZ9y4>

Segue una breve risonanza su ciò che ha più colpito i ragazzi nella visione del video. Successivamente si consegna ai ragazzi il *dialogo* di Madre Teresa con il giornalista sull'importanza della preghiera (**vedi allegati**), gli si chiede di leggerlo durante il deserto, di riflettere su quale sia il loro rapporto con la preghiera e se si sentono poveri spiritualmente.

Nb: se il numero dei partecipanti al ritiro è grande, consigliamo di vivere le fasi 2 e 3 in gruppi non più grandi di 15 ragazzi

Fase 4: IL DESERTO (max 30 - 45 min)

Materiale di riflessione per il deserto (vedi allegati):

- Dialogo tra Madre Teresa e il giornalista
- Testo sul momento di **buio** di Madre Teresa
- Preghiera di Gibran
- Varie preghiere scritte da Madre Teresa

Durante il deserto si chiede ai ragazzi di scrivere una preghiera personale che a fine delle Confessioni sarà attaccata su dei palloncini ad elio che saranno fatti volare a fine giornata.

CONFESSIONI

Suggeriamo di chiudere questo momento mattutino con le confessioni

Ore 14,00: pranzo e tempo libero

Ore 16,00: celebrazione eucaristica

Durante l'offertorio il Sacerdote spiegherà ai ragazzi di fare un piccolo gesto riassuntivo di tutto il ritiro: durante il deserto i ragazzi avranno riflettuto sul loro rapporto con la preghiera, su quanto pregano, come pregano e quale importanza danno alla preghiera nella loro vita, adesso gli viene consegnata una piccola sagoma di cartoncino colorato, che raffigurerà sé stessi, e che dovranno posizionare su un cartellone raffigurante una montagna e un percorso per arrivare in cima. La cima simboleggerà un ottimo rapporto con la preghiera mentre la valle sarà segno di poco tempo e importanza dedicati alla preghiera nella loro vita. **Camminare verso la montagna con la consapevolezza di non possedere niente tra le mani è l'unica certezza che ci aiuta a farci riempire le mani della presenza di Gesù Cristo.**

A fine Messa si propone la visione del video *"La parabola della matita"* (durata 3 min ca): <http://www.youtube.com/watch?v=SSLOI3PYE98>

SERVIZIO
DIOCESANO
PER LA
PASTORALE
GIOVANILE



DIOCESI DI
MOLFETTA
RUVO
GIOVINAZZO
TERLIZZI



TRA LE MANI NON HO NIENTE